

PROGRAMMAZIONE PER MAPPA CONCETTUALE

GLI SCRITTORI

DISCIPLINA: italiano

TRAGUARDO: scrive testi corretti nell'ortografia, chiari e coerenti, legati all'esperienza e alle diverse occasioni di scrittura che la scuola offre; rielabora testi parafrasandoli, completandoli, trasformandoli.

OBIETTIVO GENERALE: raccogliere le idee, organizzarle per punti, pianificare la traccia di un racconto, produrre testi sostanzialmente corretti dal punto di vista ortografico, morfosintattico, lessicale, rispettando le funzioni sintattiche dei principali segni interpuntivi. Sperimentare liberamente, anche con l'uso del computer, diverse forme di scrittura.

ATTIVITÀ: ai bambini si propone di inventare, insieme, Un breve racconto fantastico che abbia, come tema centrale, la presenza di un GIARDINO SEGRETO, partendo dalla stesura di una mappa concettuale per far emergere le idee, e dalla scaletta, per riordinarle ed organizzarle. Si richiederà, infine, di scriverlo a computer e farne la copertina.

PRODOTTO: LIBRO

GLI ARTISTI

DISCIPLINA: arte e immagine

TRAGUARDO: l'alunno utilizza le conoscenze e le abilità relative al linguaggio visivo per produrre varie tipologie di testi visivi (espressivi, narrativi, rappresentativi e comunicativi) e rielaborare in modo creativo le immagini con molteplici tecniche, materiali e strumenti (grafico-espressivi, pittorici e plastici, ma anche audiovisivi e multimediali).

OBIETTIVO GENERALE: sperimentare strumenti e tecniche diverse per realizzare prodotti grafici e pittorici.

ATTIVITÀ: ai bambini si propone di raccontare la storia de "Il giardino segreto" attraverso l'utilizzo di rappresentazioni grafiche realizzate dai bambini con tecniche differenti.

PRODOTTO: IMMAGINI-QUADRO PER MOSTRA TEMPORANEA.

I NARRATORI

DISCIPLINA: italiano

TRAGUARDO: legge e comprende testi di vario tipo, continui e non continui, ne individua il senso globale e le informazioni principali, utilizzando strategie di lettura adeguate agli scopi.

OBIETTIVO GENERALE: raccontare storie organizzando il racconto in modo chiaro, rispettando l'ordine cronologico e logico e inserendo gli opportuni elementi descrittivi e informativi.

ATTIVITÀ: ai bambini si propone di costruire un lapbook al fine di ripercorrere le avventure de "Il giardino segreto", mettendone in luce l'ambiente, i personaggi, le vicende, le curiosità, i temi fondanti. Si faranno anche riflettere i bambini sull'uso del lapbook come strumento strategico ai fini dell'apprendimento; esso è, infatti, una mappa concettuale tridimensionale e può essere applicata a tutte le discipline ed argomenti con facilità.

PRODOTTO: LAPBOOK



"IL
GIARDINO
SEGRETO"
di
Frances Hodgson
Burnett

I POLIGLOTTI

DISCIPLINA: inglese

TRAGUARDO: descrive oralmente e per iscritto, in modo semplice, aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.

OBIETTIVO GENERALE: scrivere parole e semplici frasi attinenti alle attività svolte in classe.

ATTIVITÀ: ai bambini si propone di realizzare un cartellone nel quale inserire immagini e parole in inglese afferenti il mondo de "Il giardino segreto", descrivere i personaggi principali e fare un breve riassunto della vicenda in lingua inglese.

PRODOTTO: CARTELLONE

GLI ATTORI

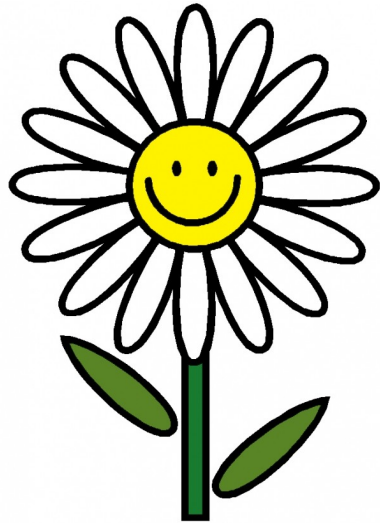
DISCIPLINA: educazione fisica

TRAGUARDO: utilizza il linguaggio corporeo e motorio per comunicare ed esprimere i propri stati d'animo, anche attraverso la drammatizzazione e le esperienze ritmico-musicali e coreutiche.

OBIETTIVO GENERALE: utilizzare in forma originale e creativa modalità espressive e corporee anche attraverso forme di drammatizzazione, sapendo trasmettere nel contempo contenuti emozionali.

ATTIVITÀ: si propone ai bambini di realizzare un breve testo teatrale tratto dal romanzo letto "Il giardino segreto", memorizzarlo e recitarlo. Si realizzerà poi un cortometraggio.

PRODOTTO: TESTO TEATRALE/CORTOMETRAGGIO



Progetto didattico di personalizzazione “IL GIARDINO SEGRETO”

"Il ruolo della scuola nella prospettiva della personalizzazione è dunque soprattutto quello dell'apertura di possibilità e, al contempo, della promozione di una cultura del rispetto e della valorizzazione delle differenze individuali. Anche se si ritiene che le maggiori energie didattiche vadano impegnate nella direzione dell'individualizzazione, è ugualmente necessario che la scuola promuova negli alunni l'opportunità di scoprire proprie attitudini personali e le sostenga creando spazi e occasioni di apprendimento, stimolando l'autonomia dei bambini e facendo leva soprattutto su una buona gestione delle relazioni sociali di gruppo".¹

FINALITA' GENERALI → il progetto si propone di sviluppare capacità comunicative e attentive, pensiero critico e divergente, creatività, attitudine a lavorare in gruppo, a collaborare e ad integrarsi con esso, doti organizzative e amore per la lettura. Il progetto vero e proprio (illustrato nella mappa concettuale), è stato preceduto dalla lettura del libro “Il giardino segreto” al fine di sviluppare nei bambini la capacità di ascolto e di mantenere l'attenzione.

METODOLOGIA → Il ruolo dell'insegnante dovrà essere sempre quello di guida e *scaffolder*: metterà in campo una didattica attiva nella quale, al centro, si trova il bambino e utilizzerà strategie *ad hoc* affinché il suo apprendimento possa avvenire per scoperta e mai mediante saperi calati dall'alto in modo trasmissivo. Frequenti attività a piccolo gruppo, inoltre, contribuiranno a tenere alta l'attenzione, a potenziare un giusto approccio relazionale basato sul rispetto delle opinioni altrui, sulla cooperazione, sulla conoscenza delle proprie attitudini e talenti.

Le metodologie utilizzate sono: CONVERSAZIONE CLINICA, BRAINSTORMING, DIALOGO SOCRATICO, LEARNING BY DOING, COOPERATIVE LEARNING, ASCOLTO ATTIVO, DIDATTICA LABORATORIALE.

CONVERSAZIONE CLINICA → si presenta come una forma di colloquio; lo psicologo Piaget ha utilizzato molto questa metodologia, al fine di conoscere la rappresentazione del mondo da parte del fanciullo e le sue operazioni mentali mirate all'apprendimento. I bambini non sono una *tabula*

¹ IRA VANNINI, *La qualità nella didattica*, Trento: Erickson, 2009, p. 177.

rasa, un involucro avulso da qualsiasi forma pregressa di conoscenza, bensì un contenitore nel quale già esistono saperi anche se, alle volte, ingenui. Il colloquio clinico-critico è, dunque, uno strumento fondamentale per farli emergere affinché, poi, l'insegnante possa agganciare nuovi saperi ed, eventualmente, correggere misconcezioni sviluppatesi.

Ho effettuato due conversazioni cliniche: la prima, che ha preceduto la lettura del libro, ha puntato sul concetto di ascolto. Ho cercato di far riflettere i bambini attraverso l'uso del *brainstorming* e di domande stimolo, su che cosa significasse per loro ascoltare. A questa, ne è seguita una seconda riguardante, invece, il concetto di personalizzazione: sono partita dal ragionamento sul significato della parola stessa fino a giungere a far meditare i bambini sulle loro personali predisposizioni: tutti sono capaci di fare bene le stesse cose? Oppure ognuno di noi ha doti particolari? Talenti? Preferenze?

Ho infine fatto scegliere ad ognuno di loro il gruppo al quale appartenere (SCRITTORI, NARRATORI, POLIGLOTTI, ARTISTI, ATTORI) sulla base delle attitudini, predisposizioni, interessi, che si sentivano di possedere.

In questo contesto, il mio ruolo è stato quello di insegnante non direttivo: dopo aver portato i bambini a riflettere e ragionare, ho voluto che fossero loro a comprendere a quale *team* appartenere, sviluppando coscienza delle proprie capacità, autoefficacia, meta-cognizione ed autostima. Un *gnòthi seautòn* che possa condurre ad uno sviluppo e ad una crescita personale.

VALUTAZIONE/BILANCIO → mi sono avvalsa di un DIARIO DI BORDO da compilare al termine di ogni attività, nel quale ho fatto emergere i punti di forza e le criticità rilevate nel corso delle attività proposte ai bambini. Come si sono comportati? Si sono appassionati al progetto? Sono riusciti a collaborare? Le attività hanno fatto emergere davvero le loro attitudini? Le loro scelte si sono rivelate giuste? Sono stata capace di coinvolgerli? Ho saputo mantenere un ruolo di *scaffolder* e guida? Li ho saputi motivare? Cosa migliorerei nella progettazione ed esecuzione del progetto laddove volessi riproporlo?

A conclusione dei lavori di gruppo, c'è stata la RESTITUZIONE alla classe, affinché fosse mantenuto e rispettato l'approccio olistico e tutti i bambini potessero conoscere ciò che era stato svolto in ogni *team*.

Ho infine sottoposto ai bambini, a conclusione del progetto, un QUESTIONARIO di gradimento per avere un *feedback* sul progetto.